ISTITUTO SALESIANO
SAN DOMENICO SAVIO
Fondazione
Cassa di Risparmio di Bra
BRA (CN)
Viale Rimembranza, 19

Carissimi Confratelli,

il 28 settembre u. s. improvvisamente ritornava a Dio l'anima del confratello

SAC. LUIGI RIBALDONE

di anni 64

Era l'ultimo giorno di un lungo periodo di convalescenza trascorso al paese natio presso i suoi, che lo curavano con generosa carità e con molto affetto. L'indomani sarebbe dovuto venire in questa Casa, dove era stato destinato, a portare la sua ricca esperienza pastorale come confessore.

Nella lettera spedita pochi giorni prima, per annunciare il suo arrivo, e giunta per fatale coincidenza nello stesso istante in cui una telefonata del Sig. Ispettore annunciava la sua morte, egli diceva: « Le mie vacanze sono ormai terminate; giovedì tornerò all'Ovile ».

Il Signore lo precedette di un giorno e gli cambiò l'ubbidienza pe Cielo.

Il mattino del 28 settembre la sorella e il cognato l'attendevano n chiesa parrocchiale, perchè celebrasse per loro la S. Messa prima di sciarli. L'insolito ritardo li turbò; tornarono in casa, bussarono alla p della camera: Don Luigi era già partito per l'eternità.

Ma, da autentico religioso, aveva ascoltato diligentemente il mon del Signore: « State preparati, perchè nel momento in cui meno ve l'asp tate, il Figlio dell'Uomo verrà ». Il giorno precedente, andando a prend commiato dal suo Parroco, Don Luigi aveva approfittato per fare la confessione, particolarmente accurata, anzi la confessione generale: lo cumentano i caratteri ancora freschi di un minuzioso esame di coscie scritto in lingua bengalese, lasciato sul tavolo della camera.

* * *

Don Luigi Ribaldone nacque il 25 giugno 1902 a Lu Monferrato, pat del terzo successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, e terra feconda vocazioni sacerdotali e religiose.

Nella famiglia profondamente religiosa, il piccolo Luigi, di animo s sibile e generoso, trovò l'ambiente adatto per sviluppare quelle doti e q sentimenti che lo spinsero, prima d'aver compiuto i dodici anni, a chied ai genitori il permesso di donarsi al Signore nella Congregazione Salesia La morte del fratello maggiore nella grande guerra e la necessità di aiut la famiglia gli fecero ritardare di alcuni anni la sua entrata nell'aspiranta di Penango dove compì gli studi ginnasiali. Nel 1922, a Genzano, al t mine del Noviziato sigillò il suo patto di fedeltà a Don Bosco con la prof sione religiosa. Fece la sua prima esperienza di giovane educatore a Ma rata ed a Roma Testaccio. Dopo di aver frequentato il secondo corso Teologia a Torino-Crocetta, partì missionario per l'India.

A Shillong completò gli studi teologici e fu ordinato Sacerdote 21 luglio 1930.

L'India fu l'ambiente ove prodigò con entusiasmo e generosità tut le sue doti umane e sacerdotali, dimentico di sè, unicamente teso alla espa sione del Regno di Dio nelle anime che la Provvidenza gli affidava.

Lavorò con gioia come Viceparroco nelle zone più difficili ed avanza del Bengala, nel clima tropicale di Bhoborpara e di Shimulia.

Chiamato per la sua bontà ed avvedutezza a maggiori responsabili diresse dal 1934 al 1942 l'Istituto Don Bosco a Krishnagar. Dopo u

breve pausa durante la terribile seconda guerra mondiale a Jessore, dove venne incaricato di istruire i catechisti, giovani laici e futuri apostoli, resse dal 1944 al 1947 la parrocchia di Maliaputa.

Purtroppo il clima poco confacente e il lavoro apostolico che non permetteva soste logorarono la sua già delicata salute, di modo che nel 1948 dovette rimpatriare per un breve periodo di riposo e di convalescenza.

L'aria salubre del paese natio e l'affettuosa cura dei familiari lo ristabilirono un po'; volle quindi ritornare nella sua India, dove diresse ancora per qualche anno la casa di Tezpur e Krishnagar.

Ma la salute non resse e fu obbligato con sua pena a ritornare in Italia.

Appena potè rendersi utile, accettò con gioia l'incarico di rettore del santuario « Madonna dei Laghi » di Avigliana e poi della chiesa di S. Chiara di Cuneo, annessa al Pensionato Salesiano.

Nel 1958 il signor Ispettore Don Antonio Maniero iniziava presso il santuario « Madonna dei Boschi » di Peveragno (Cuneo) un nuovo aspirantato e Don Ribaldone fu scelto quale primo Direttore.

Con la sua calma serena e la sua bontà paterna riuscì a superare le numerose difficoltà che incontrano le opere alle loro origini ed a creare un ambiente aperto ed accogliente, adatto al delicato lavoro della prima formazione.

Trascorso il sessennio di Peveragno, venne eletto Direttore della casa di Cuorgnè, ma, passato appena un anno, dovette ritornare a Lu in cerca di salute e di forza. Dopo mesi e mesi di cure sembrava si fosse ristabilito e già pensava di rientrare in comunità per riprendere il lavoro. Ma il Signore lo portò in Cielo.

* * *

Don Luigi visse generosamente il suo sacerdozio inteso come donazione e servizio senza riserve e senza limitazioni.

In India come missionario lavorò per 27 anni, dimentico di sè fino all'eroismo, lasciando in quella terra generosa e aperta al Vangelo il suo cuore e la sua salute. Di lui scriveva un Padre Benedettino suo conterraneo: « Rimarrà sempre il conforto della sua esemplare vita di Sacerdote e di Missionario ».

Il suo profondo spirito di fede traspariva dai suoi contatti con il prossimo, ma soprattutto dal « modo » di celebrare il Santo Sacrificio. « Ho assistito domenica — scrive un Ingegnere suo conoscente — alla bella Messa semplice e piena di devozione, come solo lui sapeva celebrare ».

Fu superiore apprezzato e buono; nei suoi colloqui e nei suoi consigli sapeva infondere fiducia e coraggio: « Ci ha consolati, ci ha sorretti con la sua dolcezza e con la grazia che emanava dalla sua candida figura »: sono parole che molti ripetevano nel suo ricordo.

I superiori trovarono in Don Ribaldone l'esecutore fedele dei loro pensieri ed il collaboratore saggio e solerte. Il Rev.mo sig. Ispettore Don Luigi Pilotto affermò: « Don Ribaldone fu un abile aiuto ed un collaboratore generoso, prezioso, intelligente e lungimirante ».

* * *

I funerali si svolsero la mattina del 30 settembre alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di Lu Monferrato. Celebrò la S. Messa il Rev.mo signor Don Pianazzi, che in India l'aveva avuto collaboratore prezioso. Prima delle esequie tracciò un breve profilo dell'estinto ed a nome della Congregazione Salesiana ringraziò i familiari per le affettuose e diuturne cure usate al caro Don Luigi, e la popolazione che numerosa era intervenuta ad accompagnarlo all'estrema dimora.

Oltre alle autorità religiose delle tre parrocchie di Lu, erano presenti il Sig. Don Debernardi, Ispettore Salesiano di Roma, numerosi confratelli della Ispettoria Subalpina e delle vicine case di Mirabello, Borgo S. Martino e Casale.

Carissimi Confratelli, la vita buona ed esemplare di Don Luigi, tutta dedita al servizio della Chiesa e della Congregazione, ci spinga ad essere generosi di suffragi per la sua anima.

Nelle vostre preghiere vogliate avere anche un ricordo per questa Casa.

Vostro aff.mo in D. B.
Sac. CORRADO BRUNO
Direttore